

Primi dossier in agenda: nuova P.A. e parametri Ue

L'ANALISI

ROMA Non è un caso che l'altra sera, quando al Nazareno avevano appena cominciato ad annusare la «clamorosa vittoria», sia apparsa la scritta «L'Europa cambia verso». E' a Bruxelles e nelle cancellerie europee la nuova frontiera di Matteo Renzi. «Ora siamo in grado di incidere in Europa, adesso ci dovranno ascoltare. Non siamo più un problema ma una soluzione», mette a verbale il premier che oggi in Belgio incontrerà a cena i leader europei.

Stavolta non si tratta di un eccesso di ottimismo: il combinato disposto di un Pd primo partito del Pse, del semestre di presidenza italiana dell'Unione che comincia a luglio e della fortissima avanzata del fronte euro-scettico, dà a Renzi la forza per andare all'assalto della politica del rigore voluta da Angela Merkel. Quella che ha mietuto numerosissime vittime, a cominciare dal presidente francese Francois Hollande che (c'è da scommetterci) d'ora in poi farà la faccia feroce contro Berlino - cercando sponda a Roma - nella speranza di recuperare consensi.

Che il vento sia girato, dopo che il Pd è schizzato oltre il 40% («siamo il partito di governo cresciuto di più e più forte»), è dimostrato anche dal crollo dello spread, precipitato in una sola giornata da 200 a 156 punti. Il segno che anche i mercati cominciano a riconoscere a Renzi un peso specifico inedito. «E ora, dopo questo successo, vogliamo ottenere risultati concreti, a cominciare dalla crescita, le politiche industriali, l'occupazione, l'energia, l'immigrazione», di-

ce il sottosegretario Sandro Gozi, titolare della delega all'Europa.

«INVESTIMENTI FUORI DEFICIT»

Tra questi risultati c'è la volontà di abbattere la politica rigorista, introducendo più flessibilità per il tetto del deficit al 3% e più tempo per la riduzione del debito, «a favore di quei Paesi che varano riforme incisive», teorizza Renzi. C'è la golden rule: la possibilità di non conteggiare nel deficit gli investimenti per la crescita, scuola e ricerca. «Serve un'operazione keynesiana da 150 miliardi di euro in 5 anni», ha detto ieri sera Renzi a «Porta a porta». E c'è un piano per il rilancio della politica industriale. In più, il premier vorrebbe battezzare, al Consiglio europeo di ottobre, un nuovo parametro: il tasso di disoccupazione. «Serve un'Europa più solidale e attenta alle persone», predica Renzi, che vorrebbe rendere permanente la Youth Guarantee, il fondo che in due anni darà all'Italia 1,5 miliardi per l'occupazione degli under trenta.

JOBS ACT E RIFORMA PA

Il segretario del Pd vuole monetizzare «il risultato storico» oltre al 40%, «per mettere il turbo» anche alle riforme di casa. Giovedì è previsto il varo da parte del Consiglio dei ministri dei decreti attuativi della delega fiscale. Dentro ci sarà il «730» precompilato e la riforma del catasto, basata sui metriquadrati e non più sui vani degli appartamenti. Ancora più corposo il menu di venerdì 13. Quel giorno, potrebbe essere approvato il disegno di legge delega con la riforma del mercato del lavoro, il famoso jobs act: nuovi ammortizzatori sociali, riforma dei servizi per il lavoro e delle politiche attive (...). E, chiusa la consultazione on-line con i lavo-

ratori (sono già arrivate 13mila proposte), il governo sempre il 13 varerà la riforma della Pubblica amministrazione. Una vera e propria rivoluzione per favorire il ricambio generazionale, assumendo a regime 15mila giovani: l'abrogazione del trattenimento in servizio, l'introduzione della mobilità obbligatoria e dell'esonero dal servizio, agevolazioni del part-time, dimezzamento dei permessi sindacali, ruolo unico per la dirigenza, licenziamento dei dirigenti senza incarico e valutazione dei loro risultati.

Nella stessa delega sono previsti anche tagli importanti. La forbice si abatterà sulle prefetture, sugli enti di ricerca che dovranno essere accorpati e ricondotti a un unico centro di controllo, sulle scuole della Pubblica amministrazione che saranno unificate. Previsti anche l'accorpamento di Aci e Motorizzazione e una centrale unica per gli acquisti delle forze di polizia.

«La rottamazione inizia adesso», chiosa Renzi, determinato a sfruttare «il nuovo slancio» anche per mettere mano al settore della giustizia. Forse sempre venerdì 13 sarà battezzato un provvedimento per limitare le sentenze di sospensiva di Tar e Consiglio di Stato. E sempre nel mese di giugno dovrebbero essere introdotti il reato di autoriciclaggio e pene più severe per il falso in bilancio. Per la riforma delle detrazioni e agevolazioni fiscali e per l'estensione dello sconto Irpef di 80 euro a pensionati e partite Iva si dovrà invece attendere la legge di stabilità in autunno.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANI ARRIVA
 LA DELEGA FISCALE:
 NUOVO CATASTO
 E "730" PRECOMPILATO
 POI LA RIVOLUZIONE
 DEL SETTORE PUBBLICO**



**Consiglio
 dei ministri**

